

RELAZIONE
DELLE PVBLICHE FESTE
Celebrate in Ascoli in honore di San
FRANCESCO
DI BORGIA

In occasione, che i Padri della Compagnia di Giesù
solennizarono la prima volta la Festa del Santo
con vna publica ottava.

DATA IN LVCE DA
SILVIO ANTONIO ALVITRETI
ASCOLANO.

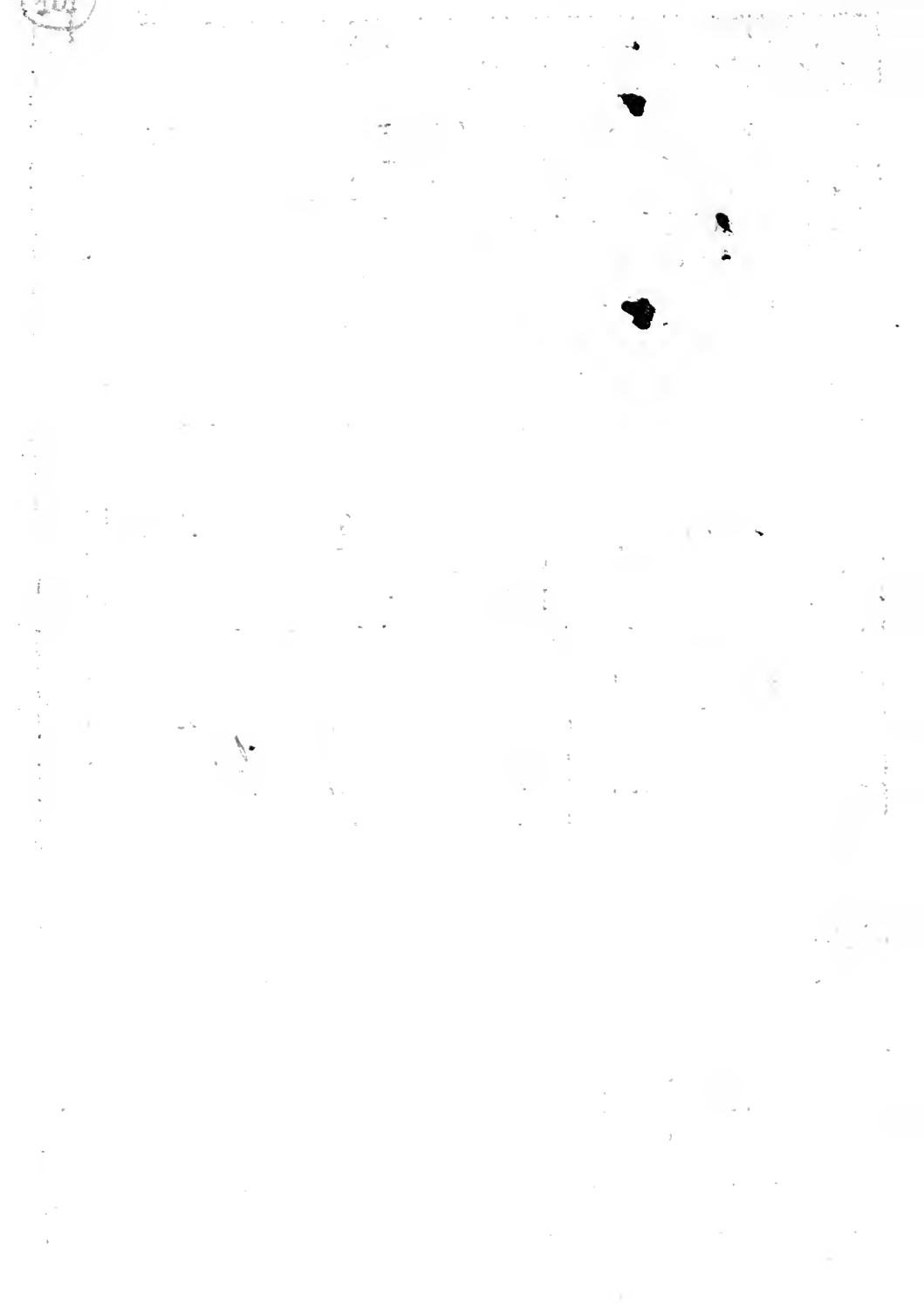
E dedicata.

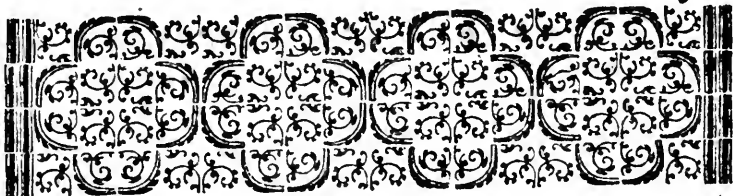
All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor
CARLO MONTECATINI

Referendario dell'una, e l'altra Signatura Gover-
natore d'Ascoli, e Commissario Generale per
tutto lo Stato Ecclesiastico contro i Ban-
diti, e Facinorosi.



In Ancona, Nella Stamperia del Serafini. 1672.
Con Licenza des Signori Superiori.





ILLVSTRISS., e REVERENDIS. Signore
PADRONE COLENDISSIMO.



OME à piccioli fiori più d'ogni fertile terreno conferiscono i caldi raggi del Sole ; così questa Relazione, primo, e picciolo frutto del mio ingegno ambisce nel suo spuntare i benefici raggi di qualche sole soprano: E da chi meglio potrà sperargli, che dalla chiarezza de' suoi Natali, e dallo splendore delle sue virtù? Pare, che questa Relazione non ardisca palesare al mondo gl'honori apprestati in questa mia Patria ad un Santo Duca, e chiaro per sangue, e ricco per Stati, e riguardeuole per maneggi, e più riguardeuole per hauer calpestatò un Mondo coronato, se non respira le prime aure vitali all'ombra de' suoi gigli gentilitij, principi trà fiori, e per il candore, e per l'altezza.

Quanto bene V. S. Illustriss. ma esprima ne suoi costumi il candore de' suoi gigli può ridirlo chiunque ò l'ode circospetta nelle Conuersationi, ò l'ammira diuota nelle Chiese, ò la venera iutenta ad ogn' essercitio di pietà. Hà ella imparato dall'altezza de medesimi suoi gigli quella sublimità de pensieri grandi, che l'hanno portata à Governi più riguardenoli di questo Stato Ecclesiastico. Ella nella Regia del Christianesimo nel fior degl' anni hà dati frutti di scelta dottrina annouerata frà gl' Auuocati Coci-

florali. Ella nella medesima Regia adoperata ne due maggiori, e più riguardevoli Tribunali della Consulta, e Signatura con lode di sodi dottrina, e mature risoluzioni. Ella scelta à Governi da Alessandro VII. e dal Regnante Pontefice Clemente X. in Urbino in qualità di V. Legato, in Montalto di Preside, in Spoleti, in Camerino nel Governo della Prouincia del Patrimonio con la vigilanza, con la destrezza, con la prudenza, con la generosità hà palesata al mondo, che questi Sauij Pontefici non errarono dalle vere Idee de Governanti. Due volte, nelle quali ella hà tenute le redini di questa Città sempre à se medesima simile, come s'è resa amabile à buoni, così l'è stata di terrore à facinorosi, ed hora, che la sperimentiamo Commissario Generale per tutto lo Stato Ecclesiastico contro i Banditi, e facinorosi, rendiamo grazie al Cielo, che ne' Confini fertili sol di rapine raccogliamo i frutti di sicura Tranquillità. All'ombra dunque di sì alti, e candidi gigli uscita alla luce questa mia relazione, l'offerisco à V.S. Illustrissima, e con essa nel fiore della mia età, e de' miei studij il mio riuerentissimo ossequio, e mi sottoscriuo.

DI V.S. ILLUSTRISS. e REVERENDISS.

Di Casa 26. Marzo. 1672.

**Diuorifs. & Obligatifs. Seruitore
Siluio Antonio Aluicrei.**



Rederei senza fallo di far torto ed alla pietà della mia Patria, & al zelo de Padri della Cópagnia di Giesù, & alle glorie di S. FRANCESCO di BORGIA nuouamente annoucrato frà Santi dal Regnante Pontefice Clemente X., se permetteffi giacer sepolte nel silentio quelle publiche dimostrationi d' allegrezza, con le quali ASCOLI mia Patria hà solennizzato l'ottauadel Santo.

Mi gioua per tanto sì per il debito, che hò con la Patria, come Figlio, sì per l'ossequio, con cui sempre hò venerato questo Santo Duca dare alla publica luce vn succinto ragguaglio di quanto quí per otto giorni continui s'è operato.

Nell' vltima Domenica di Carneuale 28. di Febraro dell' anno corrente si diede principio alla solennità. S'adunorono nella nostra Chiesa Cathedrale le Confraternite di Santa Maria Noua, di Sant' Angelo Piccolo, San Carlo, di San Rocco, di Sant' Erasmo, e di S Catarina, Li RR. Padri Conuentuali di S. Francesco, Minori Oseruanti dell' Annuntziata, e Cappuccini. Li RR. Padri Carmelitani, & i Padri Scalzi di S Agostino dell' Angelo Custode, quali tutti vollero honorare con la loro presenza il Santo. A mezza mattina cominciò ad iniuarsi dalla detta Cathedrale la Processione verso la Chiesa di San Venanzo de' Padri della Compagnia di Giesù. Precedeu con lo

Stendardo del Duomo, conforme all'vso vn Chierico, lo seguivano le Confraternite co' loro Confaloni, e Crocifissi, & à queste succedevano con le loro Croci i Religiosi. Comparue dopo il lungo ordine de sopra-detti l'Imagine di San Francesco in atto deuoto genuflesso auanti il Santissimo Sacramento con á piedi vn Cappello Cardinalitio, & vna Corona Ducale. Era l'Imagine ornata in forma di ricca coltre d'ogni intorno fregiata di recami, e merletti d'oro.

Corteggiavano la sacra imagine gl' Illustrissimi Signori Canonici, & i Signori Congregationisti della Natiuità, e questi con torcie accese in buon numero. Chiudevano tutto l'ordine della Processione l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Montecatini Governatore, e Commissario Generale per tutto lo Stato Ecclesiastico contro i Banditi, e facinorosi, con gl' Illustrissimi Signori Anziani, & in assenza di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Vescouo Monti, Monsignor Reuerendiss. Giovanni Riccanale Vicario Generale, e numerofo Popolo dell'vno, e l'altro sesso. Camminò la Processione dalla Cathedral per la strada delle Case grandi; Entrò nel Corto auanti al Monastero delle Vergini, e per questa via terminò alla Chiesa di San Venanzo. Vscito dalla Cathedral lo Stendardo del Santo fù salutato con lo sparo della Fortezza, adoperandouisi in quest'ossequoio la pia generosità del Signor Capitan Serafino Petrianni Castellano; Nella Piazza fù riuerito con vna salua da Soldati, e nella Chiesa di San Venanzo fù riceuuto con vn'altra Salua de Mortaletti.

Entrato lo Stendardo in Chiesa, che in quest'occasione nella naue di mezzo era parata di broccatoni gialli, e cremisi, con vna fascia di broccatello attorno sotto il

to il Cornicione , e nelle due Cappelle grandi di Damaschetti cremisi, e gialli, fù riposto nella Cappella del Beato Luigi sotto vn bel Padiglione; ed in questa Cappella fù tenuto esposto tutta l'ottaua con numerosa frequenza di Sacerdoti diuoti, che giornalmente vi celebrarono. Al fine della Processione con l'assistenza di Monsignor Governatore, Signori Canonici, e Signori Anziani fù cantata la messa solenne in honore del Santo dal Signor Arcidiacono Giouanni Cauti, che al termine della messa pose il Santissimo nel Theatro nuouamente fabricato in honore del Santo.

Compariua nella Tribuna della Chiesa con arco di chiari oscuri, largo trè palmi e mezzo, di giro palmi quarantacinque, che posaua sopra due Pilastrì parimète di chiari oscuri d'ordine Corinthio co' suoi Capitelli, fasce, e Cornicione d' altezza di palmi trentacinque, che obedendo à tutto l'ordine della Chiesa, mirabilmente vniuano con quella il Theatro. Dentro à quest'arco, e Pilastrì s'alzaua il Theatro palmi quaranta quattro, s'allargaua palmi ventidue, e sporgeua in fuori palmi sedici. Diede materia all'inuentione di quello, che s'è rappresentato il rapimento d' Elia nel Carro di fuoco, mirando il di lui ratto Eliseo, ed i figli de Profeti.

Per tanto compariua sul suolo ginocchioni il Regnante Pontefice Clemente X. con Stola, Rocchetto, e Mozzetta espresso viuamente al naturale dalla mano di Luca Vitellozzi, che in quest'opera s'è singolarmente segnalato. Corteggiuano il Pontefice alcuni Eminentissimi Porporati, e Signori Prelati in diuersi atti diuoti. In faccia al genuflesso Pontefice si mirauano l'Imperatore, il Cattolico, ed il Christianissimo; questo genuflesso, e quelli in piedi in atto riuerente; Tutti

trè

trè con i loro Valletti, che portauano l'Insegne Imperiali, e Reali. In lontananza sul medesimo suolo era disposta vna truppa di Soldati, che corteggiavano Principi sì potenti. Spiccato à mezz'aria tanto dalle nuuole, quanto dalla terra pareua, che volasse vn carro, che cinto di fuoco era tirato da due Caualli in iscorcio. Nel Carro, che sembraua d'oro si riguardaua San Francesco di BORGIA con candida Pianeta in atto di chi vuole salire in Cielo. Poco lungi, ma sopra portato da vn gruppo di Nuuole stendeua la mano S. Ignatio, vestito di rossa pianeta, che voleua riceuerlo in Cielo, come l'haueua riceuuto nella Sua Compagnia in Terra. Rimirauano sì bell'incontro di Padre, e Figlio, da vn lato portati da Nuuole S. Francesco Sauerio, e due Martiri del Giappone, quello con Stola, e Cotta, questi con palme, e Croci, e dall'altro lato i Beati Luigi, e Stanislao, e'l terzo Martire del Giappone, questo all'istessa maniera con Croci, e palma, e quelli con candido Cotte. Scherzauano vicini à questi Beati due gentili Angeletti, che in vna candida fascia spiegauano con vn motto al Popolo l'inuentione del Teatro. Il motto diceua così: *Vita asperitate, dono orationis, & zelo Alter Elias.*

Sopra le teste, e di Beati, e degl' Angeletti si spiegaua vna vaghiissima gloria intrecciata di Nuuole, e Cherubini, e nel mezzo di questa sopra vna càdida Nuuolletta posaua il Santissimo Sacramento. Era illuminata la machina con 450. lumi coperti con tal semitria, & ordine, che mostraua à riguardanti poterli godere in vn finto Theatro qui in terra la vera somiglianza del Paradiso.

Mà se parue vn Paradiso il Theatro, sembrò ancor la Chiesa in quest'otto giorni vn Santuario. Ne primi
trè

trè giorni si tenne esposto il Santissimo dalla mattina fino al tramontar del Sole con vn concorso sì pieno, che pareuano spopolate le strade; la Domenica dopo pranzo fu cantato vn solennissimo Vespro, al quale seguì il Panegirico in lode del Santo. Nel lunedì, e martedì, come la mattina vi fù la musica, e il sermone; così dopo pranzo furono cantati due armoniosi Oratorij, e furono detti altri due Panegirici. Le mattine del Mercordì, Giovedì, Venerdì, e Sabato, perche erano impeditè dalle Prediche non furono occupate cò funzioni, solo all' Altare del Santo era il priuato concorso.

Le due Congregazioni de' Giouani del Collegio de Padri della Compagnia di Giesù, come partiali al nome del Santo vollero due giorni, ne' quali mostrassero la pietà con cui lo riueriuano. Li Signori Congregazionisti della Vistrazione, la maggior parte Humanisti, determinarono nel giorno delle Ceneri offerir il lor Tributo al Santo, e questo fù vna solenne, ed ingegnosa accademia recitata da loro in vn palchetto auati il Theatro framezzata da vn' Oratorio in musica.

Imiei Signori Compagni, che erano li Signori.

MASSIMO MVCCIARELLI

ANNIBALE PETRELLI

FRANCESCO VARAMONTI

TVTIO TVTII

CRESCENTIO MVCCIARELLI

VINCENZO CATALDI

MARC'ANTONIO CORNACCHIA

TOMASO MIGLIORI

GABRIELLE PERICOLI

FERDINANDO IGNATIO ALVITRETI

ANNIBALE SAVERIO ALVITRETI.

Vollero, che io come Principe dell'accademia recitaffivna lectione, nella quale mostrai S. FRANCESCO di BORGIA scolare della Filosofia esser stato maestro di perfectione, & essi dopo la mia lectione intesserono al Santo vna fiorita corona d'Epigrammi, Sonetti, e Madrigali.

Li Signori Congregazionisti della Natiuitá tutti giovani d'Indole generosa ancor essi nel giorno del sabbato offerirono al Santo frutti scelti de loro ingegni con vn'altra Accademia. Con vn bell' Oratorio in musica si principiò la funtione. Perorò con vna erudita oratione il Signor Dottor Alessandro Mucciarelli, e mostrò in quella i trionfi di FRANCESCO.

L I S I G N O R I

V L I S S E L E O N E L L I

F R A N C E S C O D E L L A T O R R E

D O T T O R F R A N C E S C O N A T A L E

D O T T O R G I O : P A C I F I C I

G I O : B A T T I S T A M A R C O L I N I

D O T T O R G I O : B A T T I S T A T V T I I

O R F E O P A V L O N I O

D O T T O R T A R Q V I N I O V R B A N I

L V I G I L E N T I

C O N T E T O M A S O S A L L A D I N I

A N T O N I O S G A R I G L I A

I G N A T I O O D O A R D I

F I L I P P O A N T O N I O G A B R I E L L I

A N T O N I O C A V T I

D O T T O R P A O L O M A N F R O N I O

D O T T O R F R A N C E S C O B O C C A L A R I

Con varie compositioni, e latine, e volgari palesarono le virtù singolari del Santo. I giorni del Giouedì, e Venerdì furono occupati da due Panegirici, e da
due

due Oratorij in musica . A qualunque delle dette funzioni si daua principio con l'espositione del Santissimo, e si poneua termine con benedire il numero so Popolo, che non stancauasi ogni giorno dal durar nell'offequio verso il SANTO .

Si pose compimento à tutta la solennità la prima Domenica di Quaresima con vna Communione Generale: la mattina di detto giorno di buon'hora s'espose il Santissimo, e si cominciò la comunione , e fù sì frequente il Popolo , che gl'affidui Confessori appena poteuano regger all' vdir le confessioni, e quasi mai due Sacerdoti cessarono dal compartire il Pane degl'Angeli à fedeli, e per quanto si potè raccogliere si calcolò esser' arriuato il numero de comunicati à quattro mila . Grande fù in tanto concorso l'ordine , grande la diuotione , e pietà , anzi auido sempre il Popolo di sì santi trattenimenti, tornò frequentissimo à Vesperi, che furono cantati solenni, ed all'vltimo Panegirico . S'intonò al fine di questi vn'allegro *Te Deum*, e si diede l'vltima beneditione à tutta la Città, che vi era corsa al suono delle Trombe , e più all'echo de sospiri deuoti del Popolo, che tutto concorde vdiuasi, e celebrare le virtù singolari di S FRANCESCO, e lodare il Santo zelo de Padri, che con sì bell'inuentioni haueuano saputo allertarlo all'imitatione de Santi, e à desiderij dell' eterna gloria .

I L F I N E .

Special 87-E
16462

1800 1800 1800 1800 1800 1800
1800 1800 1800 1800 1800 1800

Decorative border consisting of repeating floral and geometric patterns along the top and sides of the page.



10.
e Venera

Decorative border consisting of repeating floral and geometric patterns along the bottom of the page.